

Al Sovrintendente Arch. Rocco ...

oggetto: progetti di scempi sull'isola di Stromboli

Noi soci dell'Associazione pro Stromboli, del Circolo Legambiente di Stromboli e di Italia Nostra Le segnaliamo due progetti che consideriamo devastanti per l'isola di Stromboli.

Il primo progetto si riferisce al "recupero ambientale di un'ex cava in località Scari", per cui il Comune di Lipari ha rilasciato, alla ditta "Petracce s.r.l. con sede in Stromboli in via Nunziante, Concessione Edilizia n.05/2006, in quanto sono stati espressi tutti pareri favorevoli, anche l'autorizzazione della Soprintendenza per i BB.CC.AA. Sezione Beni Paesistici Architettonici e Urbanistici, nota n.10141/03 del 17/03/05 approvata, a condizione, in via definitiva con nota n.8097 del 02/08/05.

L'operazione, spacciata per "recupero ambientale di un'ex-cava, valorizzazione del patrimonio culturale e delle risorse endogene attraverso la diffusione e commercializzazione dei prodotti tipici locali, recupero di sentieristica storica..." e altre intenzioni tutte apparentemente lodevolissime, consiste in effetti in un intervento di distruzione di uno dei pochi posti ancora intatti dell'isola, ricco di valori scientifici, naturalistici, paesaggistici e per la cui difesa le associazioni ambientaliste hanno organizzato manifestazioni di vario tipo e raccolto centinaia di firme. Elenchiamo qui di seguito una serie di motivi su cui si sarebbe dovuto riflettere prima di rilasciare i pareri favorevoli e la concessione.

1) La ex cava di lapillo in contrada Petrazzi, sita in Scari-Stromboli, foglio di mappa n.22, nel Piano Territoriale Paesistico delle Isole Eolie rientrava nel regime normativo MA1 ma è diventata T01 in seguito all'opposizione proposta dall'Associazione proStromboli (punto 120: la cava di lapillo 100 m a nord del Cono della Petrazza andrebbe inserita nel regime T01); infatti: "Q) con riferimento all'opposizione elencata al punto 120, appaiono meritevoli di accoglimento, sulla base degli atti, le osservazioni miranti a comprendere in ambito T01, piuttosto che MA1, la cava di lapillo in contrada Petrazzi".

2) L'area in oggetto nella relazione viene presentata come "fortemente degradata". In realtà questo è l'unico tratto di spiaggia con retroterra che non è stato investito dai fenomeni di degrado che caratterizzano il tratto di spiaggia a Nord del molo di Scari, dove la costruzione della via Marina ha interrotto la continuità tra la spiaggia e l'entroterra e dove le dune sono praticamente scomparse sotto baracche abusive e depositi di ogni genere.

Qui invece non c'è alcuna interruzione tra la spiaggia e l'inizio del versante, una pseudoduna estremamente interessante per il susseguirsi delle fasce vegetazionali caratteristiche, dalle xerofite a ciclo estivo, come il ravastrello e l'erba salsola, a popolamenti di *Centaurea aeolica*, il fiordaliso delle Eolie, in associazione con la cineraria e con l'euforbia, al canneto. *(sulla zona abbiamo una vasta documentazione fotografica)*
La vegetazione stessa ha provveduto a ricoprire e a far degradare i materiali scaricati in passato, mentre solo salendo verso la cava scarichi abusivi recenti necessitano di semplici interventi di asporto e bonifica, come quelli fatti in passato dai volontari delle Associazioni Ambientaliste con giornate di pulizia e campi di volontariato.

3) Nella relazione non appare alcun accenno all'enorme valore scientifico della zona: soltanto qui, nell'ex cava di lapillo, si rinviene un'interessante testimonianza della storia del vulcano, che è possibile ricostruire nell'accumulo dei materiali eruttati disposti in successione temporale; si tratta della **serie stratigrafica affiorante nella sezione di Scari**, serie unica per spessore e accessibilità, dove la continuità di sovrapposizione dei prodotti piroclastici comprende un ampio arco temporale, la cui datazione è stata resa possibile grazie all'abbondanza di resti carbonizzati di piante qui rinvenuti. La cava è meta frequente di vulcanologi e ricercatori e oggetto di tesi di laurea e pubblicazioni. *(abbiamo copia delle pubblicazioni e foto delle stratificazioni; le foto si rinvergono anche sul sito della proStromboli: <http://it.geocities.com/prostromboli>)*

4) Non esistono più sull'isola "prodotti tipici locali da diffondere e commercializzare"; 2 o 3 donne ancora raccolgono qualche chilo di capperi che vendono in privato mentre l'unico vinificatore rimasto produce per diletto qualche litro di malvasia che regala ad amici o vende a conoscenti. Quali sarebbero i prodotti tipici da somministrare nel chiosco-bar?

5) La tradizione dell'isola è quella delle spiagge libere, non privatizzate; già alcune concessioni per l'affitto di lettini e ombrelloni hanno suscitato grosse proteste; nel progetto si parla di attrezzature sulla spiaggia "amovibili per il periodo estivo.... con un piccolo pontile galleggiante per l'attracco dei gommoni". Ci riferiamo alla famosa "spiaggia nera di Scari" importante oltre che per il valore naturalistico e paesaggistico anche per

l'economia turistica dell'isola; la spiaggia a Sud del molo di Scari, infatti, è la più frequentata sia dai turisti residenti che dai giornalieri perché l'esposizione ai venti e l'andamento delle correnti permette la balneazione, per un maggior numero di giorni all'anno rispetto alle altre spiagge, in acque tranquille e sempre limpide. La spiaggia è classificata dalla Capitaneria di Porto come zona di balneazione e, pertanto, nel periodo estivo viene pattugliata dalla Guardia Costiera per impedire non solo l'attracco dei natanti ma anche l'ancoraggio a una distanza ravvicinata. Privatizzare un tratto di tale spiaggia, costruire un pontile per l'attracco dei gommoni, comporterebbe un grave danno al turismo stanziale che potrebbe scegliere altre mete.

Il secondo progetto si riferisce alla Piazza S. Vincenzo, una volta la più bella piazza delle Eolie con un panorama a 270°, 360° se si considera anche il vulcano. Già in passato la costruzione del Bar Ingrid, sopraelevato rispetto alla piazza, ha interrotto l'orizzonte coprendo lo scoglio di Strombolicchio; successivamente, senza alcun permesso e senza apparente motivo, la pavimentazione di parte della piazza fu sopraelevata di qualche decina di centimetri. Poi è toccato alla balaustra, modificata già due o tre volte, la prima volta con grossi pilastri di cemento che suscitarono le proteste di tutti. Adesso tocca di nuovo alla pavimentazione che è stata sopraelevata anche davanti alla chiesa, con una decorazione di dubbio gusto, lasciando una trincea per la circolazione dei mezzi di trasporto. Sembra che sulla parte sopraelevata restante la pavimentazione rappresenterà uno Stromboli a colori (sic). Credo che siano inutili i commenti.

Le chiediamo, pertanto, di intervenire per modificare, se possibile, il parere favorevole sulla concessione relativa all'ex-cava e di intervenire sui lavori, crediamo senza alcun progetto, di cosiddetta sistemazione del Piazzale S. Vincenzo, per cui auspichiamo la Sovrintendenza voglia impegnarsi con interventi di recupero adeguati alle caratteristiche dell'isola.

Fiduciosi in un Suo intervento, dichiariamo la nostra disponibilità per fornire documentazioni, notizie, foto.

